



ANNUARIO: IL CARO ESTINTO?

di Cesare Bonasegale

Il C.D. della SABI intende onorare l'impegno assunto dal precedente Consiglio e pubblicare l'annuario 2012. Le difficoltà e le incongruenze del progetto.

Era il 1989 quando nacque il primo annuario SABI ed era un documento concettualmente nuovo non solo per la braccofilia, ma per tutta la cinofilia italiana.

Io ero già Consigliere da una ventina d'anni e fui tra coloro che fortemente vollero quell'annuario sul quale scrissi un articolo tecnico intitolato "Il trotto spinto" che iniziava con queste parole: *"Mi è stato chiesto di scrivere un articolo tecnico per questo primo, e quindi storico, annuario SABI. Quale onore, ho risposto ringraziando. Ed eccomi qui. (Omissi)"*.

Un altro mio articolo tecnico (intitolato "Il lavoro del Bracco italiano") era presente nell'edizione del 1989. Poi venne saltato un anno, ma nell'Annuario 1990/1991 c'era un mio ponderoso studio (33 pagine!!!) sul mantello del Bracco italiano, ovvero il primo lavoro in tema di genetica dei mantelli della cinofilia italiana.

Vi fu poi la mia uscita dal Direttivo per la trappola ordita da Colombo Manfroni su commissione di un capoccione dell'ENCI, ma ciò malgrado nell'annuario del 1994 accon-

sentii di far ripubblicare un mio studio apparso su "I nostri cani" che trattava il "Processo di socializzazione dei cuccioli e gli interventi di pre-addestramento". Seguì nel 1995 il mio "Bracco italiano: va dove ti porta il naso" – e nel 1996 – un altro impegnativo intervento intitolato "Bracco italiano, un italiano vero".

L'annuario del 1997 coincise col mio rientro nel C.D. della SABI come Presidente ed ovviamente ebbe un massiccio apporto di miei contributi, fra cui i lavori di un Convegno tecnico sulla razza.

Cito – fra gli altri – un articolo intitolato "L'Italia e gli scheletri" sui pregiudizi e le errate interpretazioni dei mantelli anomali, che probabilmente alcuni dovrebbero rileggersi ancora oggi.

L'edizione del 1998 fu storica perché coincise con la celebrazione del cinquantenario della fondazione della SABI. Il mio apporto – in quanto Presidente – fu ampio ed incluse quell'Amarcord di ben 85 pagine che molti ancora ricordano.

Fu d'allora il preannuncio dell'istituzione di una pubblicazione bimestra-

le cartacea, con la finalità di rendere il flusso delle comunicazioni coi Soci più tempestivo rispetto all'annuario. Nel 1999, a conclusione del mio triennio di presidenza, l'annuario riassunse l'intensa attività svolta dal Consiglio uscente (fra cui l'istituzione di una periodica relazione sullo stato evolutivo della razza e l'informatizzazione dell'associazione) e quella programmata per gli anni seguenti, che includeva la creazione di un sito Internet – regolarmente attuato nei primissimi mesi del 2000.

Dopo di che la squadra di Grecchi & C. causò le mie dimissioni assieme a quelle di Legnani, Dubini e Mentasti. E da allora ho cessato di occuparmi dell'annuario, avendo nel frattempo dato alla luce quel "Bracco italiano Web" che uscì ogni mese per quasi sei anni, ovvero il precursore dell'attuale "Continentali da ferma" che si avvia lui pure a compiere sei anni fra qualche mese.

Ho fatto questo breve riassunto per dimostrare che – pur se il mio impegno da una dozzina d'anni è dedicato al giornale informatico – in passato nessuno più di me si è dedicato

all'annuario come strumento di comunicazione della SABI.

Però i tempi cambiano e quel che era giusto negli anni '90 oggi non regge più, sia per motivi di costo che per efficacia comunicazionale. Che senso ha comunicare con almeno 12 mesi di ritardo le relazioni delle manifestazioni organizzate dalla SABI, laddove è possibile pubblicare sul sito dell'Associazione gli stessi dati a costo zero pochi giorni dopo i relativi eventi?

Ed anche l'istituzione di un giornale cartaceo bimestrale, che doveva rendere più tempestivi i contatti coi Soci, è diventato obsoleto ed antieconomico rispetto alla pubblicazione di un giornale informatico mensile che non costa un soldo di stampa e spedizione!.

È vero che esiste una frangia di Soci che non hanno il computer e/o non sanno come usarlo: però so per certo che al loro fianco c'è molto spesso un figlio o un nipote che scarica per loro il giornale pubblicato in rete. Del resto gli italiani che accedono ad Internet sono circa 30 milioni ed è quindi plausibile ce ne sia almeno uno per famiglia. E comunque non è logico condizionare l'efficienza ed i co-

sti della comunicazione di una Associazione perché un piccolo gruppo di Soci obsoleti non vuole aggiornarsi. Per tenere i rapporti con degli sparuti eremiti, piuttosto si dia l'incarico (ed un rimborso spese) al Delegato provinciale di stampare per loro ogni mese copia del Giornale informatico e di recapitarglielo a domicilio. E sarà un modo per attivare i Delegati che – per quel che ne so – fanno oggi qualcosa di molto prossimo al nulla. È noto che il mio rapporto col nuovo Direttivo della SABI è improntato a reciproca stima ed amicizia, che però implica l'assoluta autonomia di opinioni: voglio dire che se su alcuni argomenti la pensiamo diversamente, ciò non incrina minimamente le nostre relazioni. Ed a proposito dell'annuario, mi risulta che il Presidente, con il supporto del Consiglio, è impegnato a pubblicare nei prossimi mesi l'edizione riguardante il 1012 – fors'anche come strascico dell'eredità lasciata dal precedente Direttivo. Da parte mia, pur non condividendo tale decisione, non posso che rispettarla.

Però vorrei proprio sapere come faranno, perché negli anni '90 c'era almeno una dozzina di Soci che scri-

vevano di braccofilia ogni anno (o almeno una volta ogni due anni). Adesso dove si va a pescare i sia pur pochi che scrivano cose meritevoli di riempire l'annuario? Forse ci sono... ma non saprei proprio dove!... e prova ne sia la fatica che faccio ogni mese per trovare chi scriva qualcosa sul Giornale del Bracco italiano. Ed è una situazione anomala rispetto ad altre Associazioni perché, per esempio fra gli spinonisti, ogni mese c'è chi produce tre o quattro articoli da mettere sul loro Giornale: evidentemente il silenzio dei braccofili è lo strascico del clima instaurato dal precedente Consiglio Direttivo... ma son problemi la cui soluzione richiede anni di rieducazione.

Detto ciò, non posso che augurare agli amici del Consiglio della SABI il più sincero "in bocca al lupo" per il prossimo annuario, alla cui attuazione temo proprio di non poter dare alcun contributo pratico poiché è un progetto che rispetto, ma in cui non credo.

Di norma, se penso che una certa cosa sarà un fiasco, evito di farmi coinvolgere. Se poi però avrà successo, sarò il primo a congratularmi con chi lo ha ottenuto.